Dal Vangelo secondo Luca, Lc *4,1-13*

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Riflessione

06-03-2022

Giochi di illusionismo…

Il diavolo attacca, sempre! È il suo mestiere.

E non lo fa quando stiamo bene, lo fa – proprio come sottolinea il vangelo – quando "abbiamo fame", quando ci sentiamo deboli e stanchi, quando si risvegliano in noi quelle fami che, se non curate e nutrite, possono farci vivere nella desolazione e nella disperazione.

Il gioco del "nemico dell'uomo" – come lo chiama Ignazio – è tutto centrato sul "se…".

Egli gioca sull'illusione della realtà, perché più ne siamo lontani e più siamo deboli e portati alla sfiducia. Basta un po' di vita reale per capire come le nostre sconfitte partano sempre da un gioco di illusioni.

Il nemico dell'uomo insinua il dubbio che "se" fossi diverso allora sì che andrebbe bene. Ti mostra i miraggi attraverso una dinamica perfida: tu vedi una cosa che non esiste, ma la credi vera e poi la miri, la insegui, orienti lì la tua vita. Uno sforzo incredibile per farti arrivare a nulla col solo intento di farti sentire un fallito.

Lo fa anche con Gesù – ma gli dice proprio male, e con il Signore può dirgli male anche con noi – e ogni volta introduce la sua proposta di felicità con un "se…".

E tante sono le illusioni su cui ci guida: le illusioni sulla nostra vita, sugli altri, sulla felicità, sul futuro, sul passato, su Dio stesso.

"Non l'abbondanza della sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente", è sempre il pellegrino di Loyola – grande esperto di lotta contro il nemico dell'uomo – a darci una strada: perché la vita con la sua felicità non è questione di cosa si ha, ma di quanto si ha la capacità di gustarla e sentirla intimamente.

Buona domenica!

Nello